

# OLTRE L'OSTACOLO

03  
settembre 2019



**Laluna**

Onlus impresa sociale



## Grazie a

---

Silvana Nicoletti  
Masat Loris e Pivetta Francesca  
Sibilla Fontanello  
Fausta Colussi  
Centro Estivo di Prodolone

### Sommario Anno IV - settembre - n° 3

- 3 Realizzarsi  
nella condivisione
- 4 Laluna nuova, progetto  
aperto e inclusivo
- 7 Abitare sociale: nuova sfida  
per Laluna e per il territorio  
pordenonese
- 8 Anche Ortoattivo si apre  
alla comunità
- 9 Posso parlare una cosa?
- 14 La tecnologia su Laluna  
al servizio delle persone  
con disabilità
- 16 L'importanza del tempo  
libero per il benessere  
della persona
- 17 Centro gioco Pollicino
- 18 Gare di skyrunning per atleti  
con disabilità
- 20 Le ali che l'ignoranza  
strappa

Redazione e stampa  
Associazione "Laluna"  
via Runcis, 59  
San Giovanni di Casarsa (PN)  
t / f 0434 871156  
associazione.laluna@gmail.com  
www.lalunaonlus.it

Direttore responsabile  
Damiano Beltotto

Coordinamento di redazione  
Anna Barbetta

Provider editoriale  
Nove34 Srl

Stampa  
Pixarprinting

Pubblicazione trimestrale  
Tribunale di Pordenone  
N° 1539 del 05/12/98

# OLTRE L'OSTACOLO



## Realizzarsi nella condivisione

di Elena Antonel

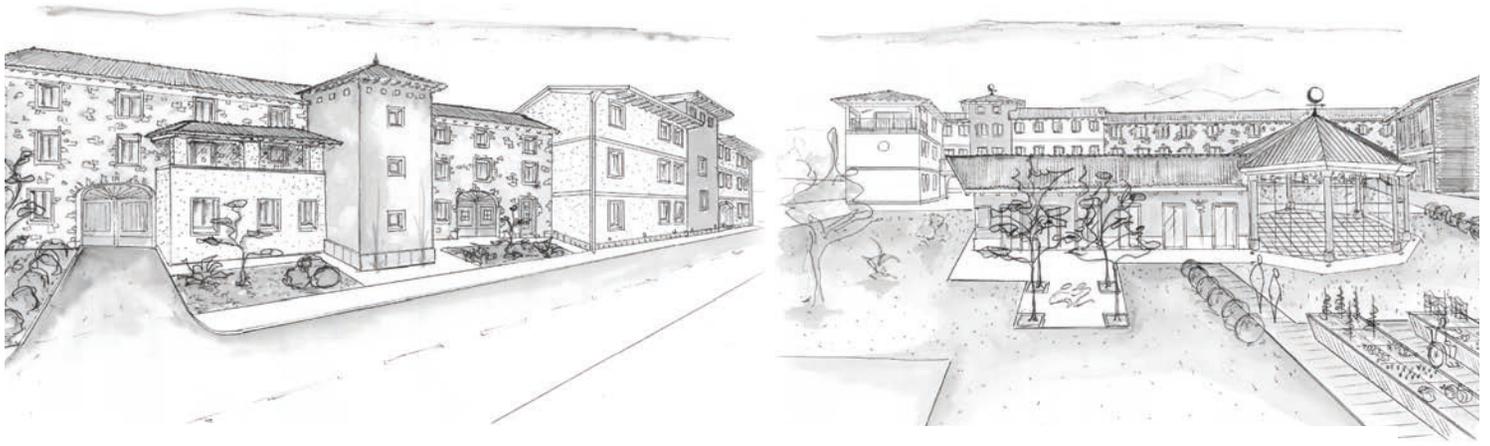
È trascorsa l'estate, il momento dell'anno in cui gli impegni rallentano per un po' e ci si concede del tempo libero. Anche per i partecipanti ai progetti Laluna sono arrivate le vacanze, un momento molto atteso dell'anno che assume un significato importante. Si è lavorato molto sulla scelta spontanea delle destinazioni da parte dei singoli, affinché la vacanza non fosse un momento statico ma qualcosa di vissuto, desiderato. In base alle preferenze espresse, si sono creati dei gruppi e si è lavorato sulla programmazione del tempo: la meta, l'organizzazione, la scelta delle attività. Il tema della gestione del tempo libero non è un tema banale, e troverà spazio nelle prossime pagine in uno dei punti educativi, come aspetto centrale che determina le opportunità di socializzazione e di realizzazione del sé, l'espressione di desideri e anche l'autonomia.

Molto spesso le persone con disabilità sono viste come "incapaci" di autogestirsi e di scegliere. Altrettanto spesso c'è qualcun altro che sceglie per loro. La fase preparatoria alle vacanze e il lavoro degli ultimi anni hanno dimostrato invece il contrario. Ci sono i desideri, i gusti, le scelte, le relazioni: risorse che talvolta hanno solo bisogno di poter emergere, e che quando emergono hanno un potere motivazionale molto forte. C'è poi un altro tema che si lega a questo, che più volte è stato toccato nei nostri articoli, perché parte integrante del lavoro che a Laluna viene svolto: la relazione improntata alla fraternità. La fraternità, come legame di sangue che non si sceglie ma che c'è, si coltiva, si porta avanti, rispecchia in qualche modo le relazioni "comunitarie" a

cui ogni giorno assistiamo, e fa da cornice ai percorsi di autonomia. Fraternità non è amicizia. La condivisione della quotidianità, della casa e del tempo libero nella dimensione del gruppo (anche del piccolo gruppo, quello più intimo, "famigliare") comporta adattamento, conoscenza, a volte compromesso. Ma si arricchisce anche di opportunità, perché offre un confronto sistematico con un'alterità che in modo paradossale è lo strumento di crescita del singolo e al contempo il rimedio all'individualismo. Il gruppo può rappresentare la risorsa che permette di realizzare cose che da soli non si possono fare. Può offrire protezione e scambio, sostegno, e talvolta anche scontro, utile per prendere atto dei limiti personali, spinta a crescere e a ridimensionarsi.

Estendendo il discorso, questi sono anche i principi che ispireranno il futuro di Laluna. Il modello del cohousing, ad esempio, si fonda proprio sui temi della solidarietà, del sostegno reciproco, dell'accoglienza e della fraternità, come risorse a protezione degli individui, che possono trovare nella condivisione di spazi comuni (fisici e relazionali) un contesto di mutuo sostegno e di sperimentazione del sé con e per gli altri. E lo stesso vale per i numerosi progetti che comporranno Lalunanuova 2.0. A livello comunitario, tutto questo favorisce lo sviluppo di relazioni densificate, di piccolo e medio raggio, importanti nella connessione individuo-società, soprattutto quando si lavora per l'inclusione sociale.

Con la fine dell'estate siamo dunque pronti a inaugurare il nostro nuovo capitolo, che va proprio in questa direzione. Vi aspettiamo il 28 settembre!



## LALUNANUOVA, PROGETTO APERTO E INCLUSIVO

Un nuovo modo di pensare l'inclusione sociale: nuove abitazioni, gli spazi verdi e quelli di socialità a disposizione dell'intera comunità di Casarsa. Lalunanuova è un contesto dedicato non solo alle fragilità, ma alle persone. Il 28 settembre si inaugura

di Erika Biasutti

Risalire alla nascita dell'idea de Lalunanuova è davvero complicato: nel 2015 con l'avvio del brainstorming e la stesura del progetto open source? Nel 2012 con il progetto di "ristrutturazione" dell'Associazione? O forse da sempre? Effettivamente Lalunanuova è la rappresentazione di un'ideale, la concretizzazione di un pensiero che l'Associazione Laluna, chi l'ha creata e chi l'ha frequentata, hanno coltivato e fatto maturare con l'esperienza, l'acquisizione costante di competenze, il confronto e la riflessione.

Sta di fatto che oggi possiamo finalmente annunciare la concretizzazione dei progetti che fanno parte de Lalunanuova e che "celebreremo" con l'inaugurazione del 28 settembre.

Lalunanuova è un progetto denso, versatile, multiforme che non è facile definire in maniera snella. Lo abbiamo sempre introdotto come un mix di progettazioni legate all'abitare e all'impiego per le persone con fragilità con un forte orientamento

verso la massima autonomia possibile; la realtà è che dal momento in cui abbiamo iniziato a mettere su carta i pensieri a oggi, la progettazione si è plasmata sui bisogni, sui cambiamenti sociali, sulla nostra crescita culturale. Lalunanuova è stato un percorso globalizzante che ha coinvolto tutti coloro che hanno avuto il desiderio di farsi contaminare da un progetto in divenire che abbiamo provato a far crescere con al primo posto l'idea di offrire sempre delle opportunità alle persone, dare loro degli spazi di autodeterminazione, creare le condizioni perché si comincino a levare etichette alle persone e a considerarli al pari di chiunque altro, con diritti e doveri come tutti e un supporto adeguato alle difficoltà di ognuno senza che questo si trasformi in "sostituzione".

È arrivato un momento nel quale abbiamo dovuto iniziare a fare i conti con le difficoltà, con i desideri non completamente realizzabili, con la fatica dello sforzo anche economico a cui l'Associa-



,

È il principio di sussidiarietà che ispira Lalunanuova: nei sette nuovi appartamenti anche spazi comuni per mettere in gioco accoglienza e sostegno reciproco

zione si sta sottoponendo. E con esso la necessità di scendere a compromessi, rinunciare a qualche metro, a qualche attrezzatura ma tenendo salde le condizioni per il rispetto dei principi su cui il progetto si basa.

Il 28 settembre rappresenta il punto di arrivo, l'occasione per festeggiare il traguardo raggiunto e brindare alle fatiche di questi anni ma è soprattutto il punto di partenza delle progettazioni per le quali l'Associazione ha investito tante energie e nutrito aspettative.

#### IL PROGETTO LALUNANUOVA 2.0

Un progetto trasversale che l'Associazione ha voluto intraprendere per compiere un ulteriore salto di qualità in favore dell'inclusione sociale. Con l'acquisto e la ristrutturazione di due immobili storici, adiacenti alla Cjasaluna, si è pensato infatti di dare vita a uno spazio funzionale, moderno e al contem-

po rispettoso del contesto locale, pensato sì per potenziare le risorse già in uso ma soprattutto per sviluppare nuovi progetti fortemente orientati alla comunità e al territorio, capaci di stimolare un'inclusione a tutto tondo, non solo per le persone con disabilità. Dalle attività legate al verde alle nuove soluzioni abitative, fino alla riorganizzazione degli spazi comuni a uso della Comunità, tanti saranno i contesti e le opportunità di scambio e socializzazione, sempre pensate in favore della qualità della vita delle persone e delle risorse che possono essere ricavate dalla rete comunitaria.

#### IL COHOUSING

Il contesto residenziale de Lalunanuova sarà costituito dall'esistente Comunità Cjasaluna, dall'appartamento per l'autonomia abitativa e da sette nuovi appartamenti adiacenti alle strutture esistenti. Il contesto sarà gestito attraverso i principi del cohousing, un modello di coresidenza composto da insediamenti abitativi privati (dai costi agevolati) corredati da spazi comuni destinati all'uso collettivo e alla condivisione tra coresidenti. I principi che guidano questa esperienza sono quelli della solidarietà, dell'accoglienza, del reciproco sostegno, e del rispetto dell'ambiente e delle risorse comuni. In un simile contesto, la persona potrà aspirare a realizzarsi godendo anche del sostegno altrui, e offrendo a sua volta le proprie risorse, in un'ottica di sussidiarietà. Un appartamento sarà abitato da persone con disabilità che hanno raggiunto la massima autonomia possibile, uno da persone con disabilità grave che affrontano un approccio all'autonomia (col supporto dei professionisti de Lalunanuova), un appartamento sarà destinato all'accoglienza (B&B). Tre appartamenti (due per famiglie con figli, uno per due persone) saranno invece oggetto di un



bando scritto dall'Associazione Laluna, che verrà pubblicato dal Comune di Casarsa, che si propone di raccogliere le candidature per i futuri abitanti degli appartamenti stessi. Proprio per coinvolgere la cittadinanza e aprire quest'opportunità all'esterno, Laluna sta organizzando delle serate di presentazione del progetto sul territorio; la prima si è tenuta a giugno nel contesto della Fiesta di San Zuan (foto pag. 5).

### IL B&B

Un altro degli appartamenti all'interno del contesto di cohousing sarà destinato all'accoglienza turistica accessibile. Il desiderio di collocare un B&B all'interno de Lalunanuova rappresenta l'idea di offrire ai turisti un'esperienza di soggiorno versatile, accessibile e umanamente arricchente. Diventano elementi di ulteriore valore la possibilità di cogestire la struttura ricettiva con persone con disabilità e fornire colazioni coi prodotti di Ortoattivo.

### ORTOATTIVO

È il progetto che riguarda la cura del verde, la coltivazione degli orti sociali sinergici e biologici (anche sollevati, per le persone a ridotta capacità motoria), la cura dei pollai e le attività di pet therapy.

L'obiettivo è quello di coinvolgere persone con disabilità, e non, nell'ambito dell'"agricoltura sociale", sviluppando competenze e abilità e sperimentandosi in contesti pratici di occupazione, sposando al contempo una filosofia di vita orientata al benessere, alla salute e alla produzione locale. Il raccolto e le materie prime – oggetto anche di trasformazione – servono a soddisfare il fabbisogno della Comunità. Attive anche collaborazioni con

attività commerciali locali, in un'ottica di collaborazione e non competizione che rispecchia il modello dell'"impresa sociale di comunità".

La pet therapy, con asini e cani, prevede percorsi di sostegno a persone in situazioni di fragilità, che possono trovare negli animali e nella loro cura risorse importanti nel superamento delle fragilità stesse. Anche le attività di pet therapy sono pensate con un'apertura all'esterno: già sperimentate alcune attività coi bambini del Grest di Prodolone, e in vista nuove collaborazioni.

### SPAZI POLIFUNZIONALI APERTI ALLA CITTADINANZA

Come già sottolineato, sin dall'inizio Lalunanuova è stato concepito in modo aperto e inclusivo verso l'intera cittadinanza; non un contesto connotato e dedicato esclusivamente alla fragilità ma un luogo di incontri, di socialità dal quale tutta la comunità locale può trarre beneficio. Gli spazi degli orti sono già molto frequentati e a breve ci auguriamo lo saranno anche la sala polifunzionale con annessa cucina industriale e cantina (luogo che potrà essere messo a disposizione per feste, eventi culturali, momenti di ritrovo) e la sala incontri e formazione che si vanno ad aggiungere alla biblioteca e alla palestra preesistenti.

### SPAZI DI IMPIEGO E VALUTAZIONE

All'interno de Lalunanuova molti spazi, soprattutto quelli esterni e polifunzionali, sono stati pensati per potervi realizzare percorsi educativi di natura osservativo-valutativa che superino anche i confini dell'abitare per spaziare sui temi dell'occupazione e della relazione nei contesti sociali.





## ABITARE SOCIALE: NUOVA SFIDA PER LALUNA E PER IL TERRITORIO PORDENONESE

Ai nastri di partenza la coprogettazione che vede la collaborazione tra, Azienda Sanitaria n. 5, Fondazione Down Fvg e Associazione Laluna

di Erika Biasutti

L'ultima parte del 2019 sarà particolarmente movimentata per l'Associazione perché, oltre a inaugurare il progetto de Lalunanuova, proprio per fine settembre è prevista la firma della convenzione che sancirà le condizioni per la gestione dell'abitare sociale dell'Azienda sanitaria n. 5 Friuli Occidentale.

L'Associazione Laluna e Fondazione Down Fvg, saranno per i prossimi quattro anni gli enti gestori dell'appalto dell'abitare sociale in seguito all'assegnazione del bando per la coprogettazione e gestione di interventi, servizi e progetti innovativi e sperimentali di "Abitare sociale" nel sistema integrato di interventi e servizi gestiti dall'AAS5 "Friuli Occidentale" su delega della Conferenza dei Sindaci della Provincia di Pordenone.

Il percorso che ha condotto l'Associazione alla partecipazione al bando nasce dalla volontà de Laluna di investire nelle progettazioni legate all'abitare innovativo, alla spinta verso l'autonomia e al desiderio di sperimentare modelli alternativi di abitare per le persone con disabilità, anche grave.

La gestione dei servizi dell'Abitare sociale darà continuità al lavoro avviato col progetto di propedeutica all'abitare di Via Colombo a Sacile, alla gestione dei progetti di vita indipendente nati a San Giovanni di Casarsa e a Sacile, e ai percorsi di autonomia individualizzati e di gruppo avviati negli ultimi anni.

La presentazione del progetto e poi la gestione dei servizi con Fondazione Down Fvg sono un'altra importante novità per il cammino dell'Associazione. Il sodalizio tra queste due realtà nasce in realtà da lontano e negli ultimi anni, complice una forte affinità tra il progetto di Fondazione Down "Casa al sole" e il progetto di "Via Colombo" de Laluna, sono stati frequenti i momenti di confronto, formazioni congiunte e condivisioni di pensiero. Ora l'intesa costruita nel tempo sarà formalizzata dai due legali rappresentanti, Francesco Osquino (Laluna) e Sandro Morassut (per Fondazione Down) in alto in foto, con la costituzione dell'Ats (Associazione temporanea di scopo) che gestirà i servizi dell'abitare sociale. Altro

elemento innovativo e fondamentale è la coprogettazione con l'ente pubblico (Aas5); questo bando "stravolge" infatti i classici e statici concetti di committente ed esecutore, portando in primo piano la condivisione delle fasi di progettazione, programmazione degli interventi e supervisione congiunta nella realizzazione degli stessi. Questo sistema che prevede una "cabina di regia" congiunta è una sfida che ci apprestiamo ad affrontare con la convinzione che la fatica sarà ripagata con una sempre crescente qualità dell'offerta. L'Ats sarà l'organo di gestione tra i due enti del terzo settore che rimangono comunque realtà separate con la loro identità e peculiarità. All'interno dell'Ats sono stati definiti ruoli e competenze e si è stabilito quali progetti ogni realtà avrebbe gestito.

L'Associazione Laluna si appresta ad avviare il progetto di propedeutica all'abitare "Casa Facca" a Fiume Veneto che va ad unirsi ai già consolidati progetti di propedeutica di Casa al sole (gestito da Fondazione Down) e di Via Colombo a Sacile (gestito dall'Associazione Laluna). Si creerà così un nuovo polo di propedeutica in un territorio oggi sprovvisto di queste tipologie progettuali.

Un'altra sfida molto importante è rappresentata per Laluna dall'avvio di un progetto di abitare per persone con gravi limitazioni; in questo caso si tratta di sperimentare la costruzione di un modello di abitare de-istituzionalizzante e che punti sull'autodeterminazione della persona con disabilità. Il progetto educativo diventa un elemento fondamentale e affianca quello assistenziale che più che una sostituzione alla persona assume i toni di un supporto personalizzato e calibrato sulle reali necessità della persona che non deve mettere a repentaglio le abilità residue ma, anzi, le deve valorizzare.

Diversi poi i progetti di vita indipendente che nasceranno nel corso del quadriennio. Insieme a Fondazioni Down, Laluna progetterà e gestirà poi, progetti domiciliari e di valutazione soprattutto legati al tema dell'abitare.

## ANCHE ORTOATTIVO SI APRE ALLA COMUNITÀ

Sempre più forte la spinta verso l'esterno

di Elena Antonel e Lucia Mancini

Mentre proseguono a pieno regime le attività dell'orto e del frutteto del Canedo, che con la stagione estiva hanno prodotto angurie, meloni, carciofi, cetrioli, pomodori, zucchine, melanzane, fagiolini e peperoni, ciliegie, susine, fichi, puntualmente preparati e trasformati in cucina, anche le asine si sono riprese dal periodo di malattia e stanno regolarmente svolgendo la coeducazione in vista dell'inizio delle attività che le vedrà coinvolte a sostegno della fragilità. Sia gli orti che la fattoria, in piena sintonia con la filosofia de Laluna, hanno aperto i propri confini alla comunità esterna, richiamando anche i non addetti ai lavori. Come?

### ORTOATTIVO SHOP

La produzione di frutta e verdura negli orti e la raccolta delle uova è stata da subito pensata per soddisfare i bisogni degli abitanti della Cjasaluna. Non va dimenticato infatti che l'intento principale dei progetti di "agricoltura sociale" de Laluna non è quello produttivo, bensì quello di sperimentare abilità pratiche e relazionali nello scambio tra persone con fragilità, professionisti, semplici cittadini, accomunati dall'obiettivo comune di uno stile di vita sano e attento alla natura. Intento simile hanno le attività di trasformazione dei prodotti, che vengono lavorati e predisposti al consumo dopo una serie di passaggi necessari alla garanzia di qualità ma anche al rispetto delle norme igienico-sanitarie. Tuttavia, vista la quantità spesso generosa del raccolto, si è pensato di aprire il laboratorio anche all'esterno.

"Ortoattivo shop" è una sorta di spaccio, aperto per ora due giorni a settimana (il mercoledì e il venerdì dalle 17.00 alle 19.00), dove è possibile assaggiare e acquistare confetture classiche e altre più insolite, oltre che patè e conserve, pesti, uova fresche biologiche, uova di quaglia sott'olio. Non vi è un assortimento "standard", perché tutto dipende dal ciclo della natura e dalla sua produzione, che di volta in volta può variare. A gestire lo spaccio due operatori con l'aiuto di Laura, ragazza che abita a Cjasaluna e che

ha dimostrato una vera predisposizione per questo tipo di mansione!

### RINFRESCHI ED EVENTI

Ortoattivo è diventata anche una risorsa per i momenti di condivisione o per gli eventi che l'Associazione organizza, occasioni privilegiate per raccontare il nostro pensiero e il lavoro delle persone che lavorano gli orti, oltre che per far assaggiare la freschezza dei prodotti coltivati secondo i criteri del biologico. In occasione della serata sul cohousing, ad esempio, nel contesto della Sagra di San Zuan, proprio Ortoattivo ha curato il buffet proponendo a tutti i propri prodotti.

### VISITE ALLA FATTORIA E ALL'AREA VERDE

Accogliere persone dall'esterno negli spazi di Ortoattivo e de Laluna in generale è qualcosa a cui l'Associazione tiene molto, da sempre. Il senso dell'apertura è proprio questo: condividere, scoprire.

Il 17 luglio scorso una sessantina ragazzi dai cinque ai tredici anni, frequentanti il centro estivo parrocchiale di Prodolone, sono venuti a farci visita per un pomeriggio. Dopo un momento di presentazione e di gioco, hanno potuto sperimentare a gruppi diverse attività: il contatto e la conoscenza con gli animali, dalle asinelle Dalie e Iris alle galline, anatre e quaglie, con le loro caratteristiche; le attività dell'orto, dove guidati e istruiti da Edoardo hanno imparato a conoscere gli attrezzi dell'orticoltore, lavorando gli orti sollevati, seminando spinacini e togliendo erbacce. I più grandi, poi, hanno preparato la merenda per tutti con le confetture della nostra cucina, approfondendo le nozioni sul biologico. A conclusione: un momento di condivisione sull'esperienza vissuta, che ci è parsa essere stata apprezzata.

  
PER SAPERNE DI PIÙ [WWW.ORTOATTIVO.IT](http://WWW.ORTOATTIVO.IT)

# POSSO PARLARE UNA COSA?

Un passo indietro, poi sempre avanti

Album curato dall'Associazione





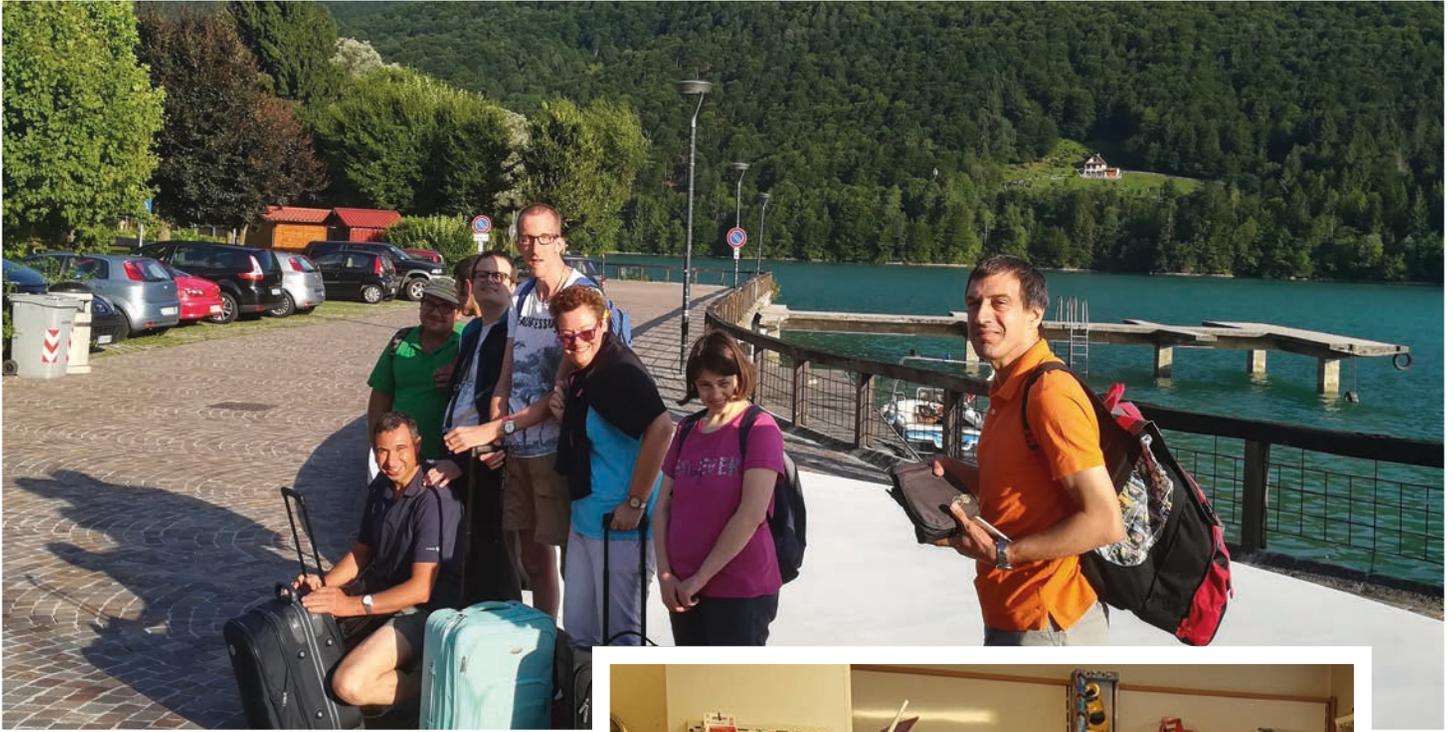
## Aspettando le vacanze estive...

La scelta del tempo libero e di come trascorrere le vacanze è un aspetto importante dei percorsi di autonomia. Ecco perché si sono formati diversi gruppi in base alle preferenze espresse dai singoli: c'è chi ha scelto il mare e chi la montagna. I gruppi hanno sperimentato due weekend ciascuno nelle località scelte, Bibione e Barcis, per prendere contatto e ambientarsi con i tragitti, i luoghi e le strutture, in vista di una vacanza il più possibile autonoma e partecipata.

Nei weekend di "prova" la presenza educativa è andata man mano riducendosi al minimo. Grande entusiasmo e condivisione da parte dei partecipanti!









## LA TECNOLOGIA SU LALUNA AL SERVIZIO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Comunicazione digitale per facilitare il lavoro nell'Associazione, ma anche strumento di autonomia e indipendenza per disabili. Ecco perché c'è bisogno di spiegarne vantaggi e utilità

di Gianni Mascherin

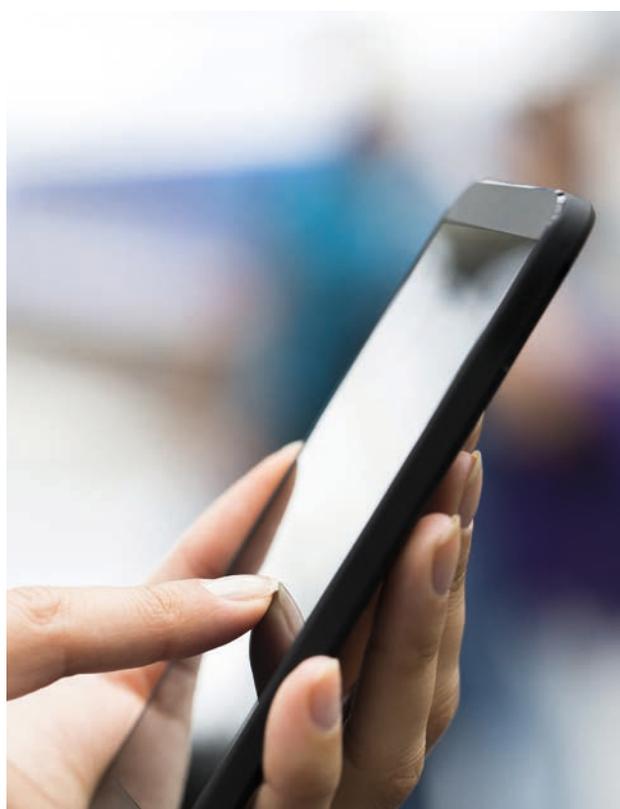
Tra le varie competenze e professionalità che un educatore al giorno d'oggi deve avere, c'è sicuramente anche quella di sapersi destreggiare al meglio con la tecnologia e l'informatica. Le implicazioni sono più d'una. Una è sicuramente quella riguardante la burocrazia e la modulistica interna all'Associazione. Dal 2017 infatti, si sta cercando di informatizzare tutta la modulistica e gli strumenti. Questo significa dover scrivere i verbali dei vari incontri, o riunioni, al computer e far girare le informazioni all'interno dell'equipe di lavoro attraverso le e-mail. Per questo motivo a ogni lavoratore dell'Associazione è stata creata una e-mail aziendale.

Anche gli strumenti di osservazione e di informazione, poi, sono stati gradualmente informatizzati: mi riferisco alle schede di osservazione e al diario di bordo. Da quasi due anni infatti entrambi gli strumenti sono passati dal cartaceo all'informatico con un evidente risparmio di tempo nella raccolta dei dati e nella creazione di grafici facili da consultare e maggiormente esplicativi. Migliore è anche la ricerca delle informazioni, poiché non è più necessario sfogliare all'infinito le pagine del diario di bordo, ma il tutto è ottenibile con un semplice click!

I motivi che hanno portato l'associazione a fare questo passo sono, ovviamente, più d'uno ma possono essere riassunti in: permettere appunto all'equipe di lavoro di risparmiare tempo per recuperare informazioni utili alla diffusione dei risultati o alla verifica dell'andamento del PEI, risparmiare carta evitando stampe il più delle volte inutili, risolvere almeno in parte i problemi di spazio relativi allo stoccaggio dei documenti degli anni precedenti (potete immaginare la differenza tra l'immagazzinare decine e decine di dox e archiviare dei file). Inutile dire che anche i vari progetti educativi e tutte le loro componenti sono ormai redatti esclusivamente in forma digitale (a eccezione delle parti che devono essere firmate da utenti, servizi o familiari). Vi sono però anche dei motivi più educa-

tivi che dovrebbero avvicinare un educatore alla tecnologia.

In presenza di persone disabili con difficoltà di scrittura o di lettura potrebbe essere ad esempio utile introdurre lo strumento del computer che permette di scrivere in modo chiaro e leggibile a tutti (evitando incomprensioni relative alla grafia) oppure di sostituire le lettere con delle immagini o disegni per permettere anche a chi è maggiormente in difficoltà di comunicare. Esistono addirittura in commercio anche dei dispositivi che permettono di parlare al posto della persona che si



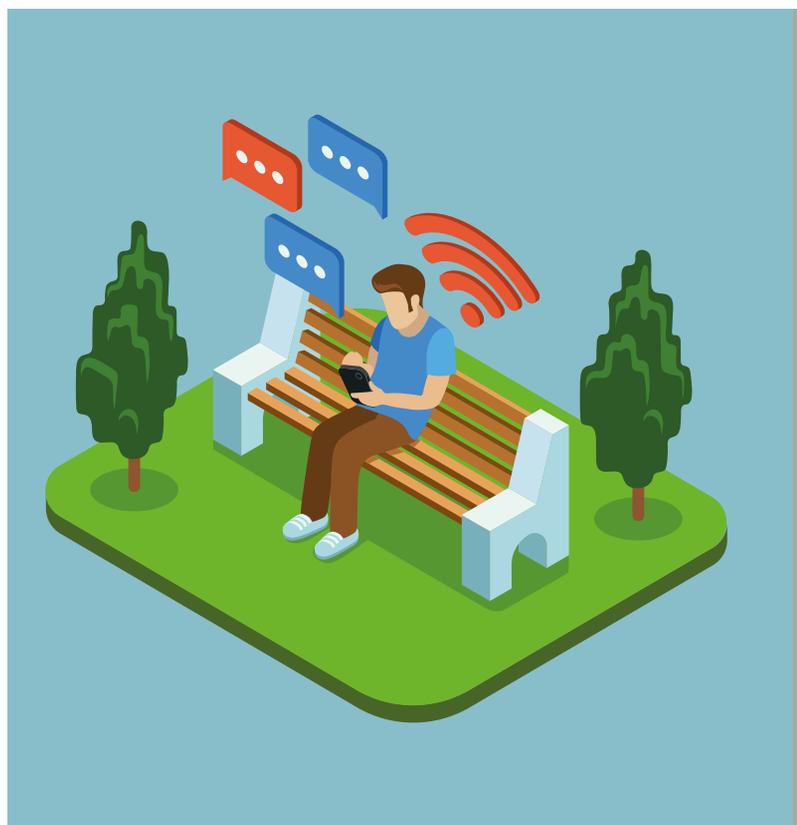


## Un educatore deve conoscere il contesto culturale o temporale in cui opera

limita a digitare delle frasi sul terminale (per chi ha evidentemente il problema di saper scrivere ma non riuscire a parlare).

La tecnologia permette anche di comunicare in modo molto più diretto (senza cioè bisogno di un computer). L'equipe educativa dell'appartamento, ad esempio, sta sperimentando con successo un metodo di comunicazione con una persona con gravi difficoltà nella comunicazione verbale basato sull'invio di sms scritti via smartphone unito agli emoticons. Con un'altra, la cui difficoltà è quella di sapersi attivare in tempo a causa di una conoscenza approssimativa delle ore, dopo aver installato sul suo smartphone una applicazione apposita che suona al momento programmato mostrando una foto della cosa da fare, si sta lavorando sulla sua attivazione. Con un'altra ancora, sempre attraverso una applicazione installata sul telefono, si sta cercando di ovviare alla sua difficoltà di contare i soldi. La app in questione li conta per lui, basta solo inserire il numero delle monete o delle banconote che si hanno. Viviamo in un'era in cui la tecnologia è davvero alla portata di tutti e le persone con disabilità non fanno eccezione. Il loro bisogno di normalità si esprime anche attraverso la fruizione della tecnologia che permette, tra le altre cose, di essere connessi in modo molto più veloce con il mondo e le persone anche lontane fisicamente.

Il semplice utilizzo di una chat di Whatsapp per organizzare un'uscita o per inviare foto ha semplificato sicuramente la vita a tutti e, dunque, anche alle persone con disabilità che, spesso, tra le loro difficoltà hanno anche quella del riuscire a spostarsi autonomamente o entrare in relazione con gli altri. Anche l'accesso a internet e a tutto quello che comporta sta permettendo di risparmiare tempo per ricercare informazioni o socializzare. Non possiamo ignorare infatti l'impatto dei social network sul nostro tempo. Un educatore, per definizione, deve essere a conoscenza del contesto in cui opera sia dal punto di vista fisico che culturale o temporale. Conoscere tutto questo e riuscire a sfruttarlo per accompagnare e affiancare le persone con disabilità è oramai



obbligatorio per chiunque voglia cimentarsi in questa professione. Oltre che importanti fonti di informazioni, infatti, i social network possono essere dei veri e propri campi educativi in cui, ad esempio, educare all'espressione delle emozioni o alla socializzazione imparando sia a discriminare le cose utili e vere da quelle inutili e non vere, ma anche a esternare le proprie emozioni in modo adeguato.

Questo mondo ha, ovviamente, anche dei risvolti negativi e a volte pericolosi (citiamo ad esempio il problema delle false identità sul web oppure il fatto di fornire informazioni e dati sensibili a perfetti sconosciuti che le possono usare per fini non sempre legali). La tendenza di molti è quella però di soffermarsi solo su quest'ultimi tralasciando invece le enormi potenzialità che esso sottende. Educare all'indipendenza e all'autonomia significa farlo nel mondo di oggi in cui le persone comunicano con lo smartphone, inviano file via Whatsapp, hanno un profilo Facebook o Instagram e dispongono i pagamenti alla propria banca tramite app. Sarebbe anacronistico, oltre che sbagliato, ignorare questo mondo quando ci riferiamo alle persone con disabilità. Fatte ovviamente le debite proporzioni e valutazioni caso per caso, anche la persone con disabilità devono poter essere non solo informate dei rischi e dei benefici della tecnologia ma anche e soprattutto, se lo vogliono, messe in grado di usufruire dei vantaggi che porta.

## L'IMPORTANZA DEL TEMPO LIBERO PER IL BENESSERE DELLA PERSONA

Dal tempo vuoto al tempo libero, per costruire relazioni, raggiungere luoghi ed eventi, coinvolgere gli altri. E per superare l'ostacolo del denaro, ecco l'idea di un salvadanaio comune per le uscite di gruppo

di Giulia Savoia

Quanto è importante il tempo libero nella vita di ciascuno di noi? Quanto influisce sul nostro benessere e sulla qualità della nostra vita la possibilità di trascorrere dei momenti di svago, avere degli spazi da condividere con gli amici al termine del lavoro e delle attività quotidiane? La definizione di salute messa a punto dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 1948 come "stato di completo benessere fisico, mentale, e sociale – e non la mera assenza di malattia" – ha introdotto proprio questi aspetti per una concezione più ampia e completa di salute. La condizione di benessere si focalizza dunque, non solo sulla presenza o assenza di malattia, ma su tre dimensioni: quella fisica, psicologica e relazionale-sociale.

Il tema del tempo libero e delle relazioni sociali non emerge solo tra i concetti di salute e benessere, ma è ben presente anche nel costruito della Qualità di Vita. I cardini teorici principali su cui si basa il concetto della qualità della vita per le persone con disabilità, sono gli stessi fattori e relazioni che sono importanti per tutte le persone: la possibilità che possano raggiungere i più alti livelli di soddisfazione possibile, attraverso il potenziamento delle autonomie, nella gestione della loro quotidianità e delle loro scelte. Diventa dunque rilevante sia il livello con cui la persona può prendere parte attivamente al processo decisionale della sua vita, ma anche il grado di opportunità che una persona può sviluppare rispetto a un interesse importante per sé. Uno degli aspetti rilevanti per la valutazione di una buona Qualità di Vita è anche il tema delle relazioni interpersonali, che comprende ad esempio amicizie, rete sociale, attività sociali e relazioni.

Per le persone con disabilità spesso il tempo libero è un tempo vuoto, con poche opportunità di dedicarsi a ciò che piace. Spesso anche le relazioni sociali con i pari sono difficili da sviluppare. Su questi aspetti si stanno dedicando in modo significativo in questo periodo i corsisti del progetto di vita indipendente di Sacile. Tematica complessa in quanto richiede, non solo una consapevolezza personale

su ciò che piace, ciò che si vorrebbe fare per trascorrere del tempo di qualità, ma anche la capacità di concretizzare il proprio pensiero (saper dove reperire le informazioni, trovare l'evento, raggiungere il luogo, valutare la disponibilità economica, organizzare il proprio tempo in relazione agli altri impegni), la capacità di coinvolgere altre persone (comunicare, saper ascoltare, scambiarsi le giuste informazioni, trovare una mediazione).

Il ruolo educativo in una fase iniziale diventa quindi fondamentale come supporto e affiancamento in tutti gli aspetti per dare loro la possibilità di provarci: dalla ricerca di volantini da portare in appartamento, alla proposta di strumenti organizzativi che possano agevolare la condivisione delle informazioni, allo stimolo nella comunicazione. Ruolo importante è anche quello dei volontari, che possono partecipare alle uscite condividendo dei momenti di svago e divertimento, e quindi favorire l'incremento delle relazioni sociali. Anche per questo motivo noi de Laluna siamo sempre disponibili ad accogliere nuovi volontari.

Una delle difficoltà che è emersa fin da subito in questa attività riguarda l'aspetto economico, infatti, il denaro per il proprio sostentamento non sempre è sufficiente e ciò riduce la possibilità di scelta e le opportunità per il tempo libero. Quest'ultima è una problematica molto sentita in appartamento, in quanto alcune uscite non sono state concretizzate proprio per questo motivo.

Quale soluzione dunque? Una proposta interessante è stata fatta da uno dei coinquilini, che ha avuto l'idea di creare una sorta di salvadanaio comune dove custodire il risparmio per le uscite di gruppo. Un pensiero che evidenzia un cambiamento rispetto il passato, in cui il tempo libero era prevalentemente individuale, ma anche l'emergere del piacere nel condividere alcuni momenti insieme e della relazione.

Un risultato sicuramente positivo per un obiettivo da perseguire e che si potrà ritenere raggiunto quando inizierà a esserci un'organizzazione spontanea e autonoma.

## CENTRO GIOCO POLLICINO

Dopo un periodo di stallo è ripartita l'attività per i piccolissimi da 0 a 3 anni, primo centro giochi per una trentina di iscritti che assieme a mamme e fratelli maggiori scoprono gli animali della fattoria

di Nadia Casonato, referente Centro Gioco Pollicino

Lunedì 18 febbraio ha riaperto "IL POLLICINO". Grazie alla disponibilità dell'Associazione Laluna con la collaborazione di Attivamente A.P.S. A.S.D., presso la palestra dell'Associazione in Via Runcis, è stata riaperta l'attività per i piccolissimi "Pollicini" da 0 a 3 anni. Dopo un periodo di stallo, dopo tanti anni di attività con gruppi numerosi e innumerevoli attività, la sfida di rilanciare il progetto ha avuto esiti molto positivi.

Il lunedì e mercoledì pomeriggio, i piccoli bimbi, con le loro mamme o nonne, possono trascorrere del buon tempo insieme, giocando tra loro in uno spazio adatto e con vari giochi. Un luogo d'incontro sia per i piccoli che per le mamme o nonne, allo scopo di promuovere lo sviluppo di relazione e socializzazione.

È bello vedere la palestra di nuovo animata di tanti bimbi, sorrisi e giochi. In questa fascia d'età è bello veder allattare il piccolo al seno, veder gattinare e poi muovere i primi passi, veder fratelli maggiori accompagnare i fratellini al loro primo centro giochi.

Nell'arco di pochi mesi le iscrizioni hanno superato la trentina. Molti bimbi hanno anche imparato a guardar stupiti gli animali della fattoria creata nel retro dell'Associazione. Siamo sicuri che con l'autunno e con l'ultimazione dei lavori dell'Associazione, quando potremo giocare anche nel giardino esterno, sicuramente si ritornerà "oltre" lo splendore degli anni passati, quando i piccoli dondolavano nell'altalena, e altri "Pollicini" giocavano a palla, mentre le mamme li osservavano da una panchina all'ombra di un albero.

Tante idee e sperimentazioni ci attendono con l'entusiasmo di inventarci il bello dello stare insieme. Ritengo che il gioco più bello per un bimbo sia giocare con un altro bimbo. E quanto sono buffi a

**BAMBINI:**  
AVETE VOGLIA DI DIVERTIRVI ?



Venite al

**CENTRO  
GIOCO  
POLLICINO**

Il Centro Gioco è nato dall'esigenza di creare un luogo di incontro per bambini fino a tre/quattro anni che, non frequentando l'asilo, hanno poche occasioni di socializzare e trascorrono la maggior parte del tempo a contatto con adulti, si allarga a chi vuole usufruire di un'occasione di incontro/gioco. Al Centro Gioco i bambini possono giocare insieme, sempre alla presenza di un adulto di riferimento (mamma, papà, nonno, baby sitter,...). Ci troviamo:

**LUNEDÌ E MERCOLEDÌ**  
dalle 16.00 alle 18.30

presso la sede dell'Associazione Laluna a San Giovanni di Casarsa in Via Runcis n.59  
(strada di fronte la chiesa).

Per maggiori informazioni venite a trovarci o contattateci telefonicamente

GRATIS  
previa iscrizione annuale  
Euro 10

**Vi Aspettiamo!!!**

TELEFONO 339 802 8906 Nadia

**Laluna**  
Onlus impresa sociale

**Attivamente**  
www

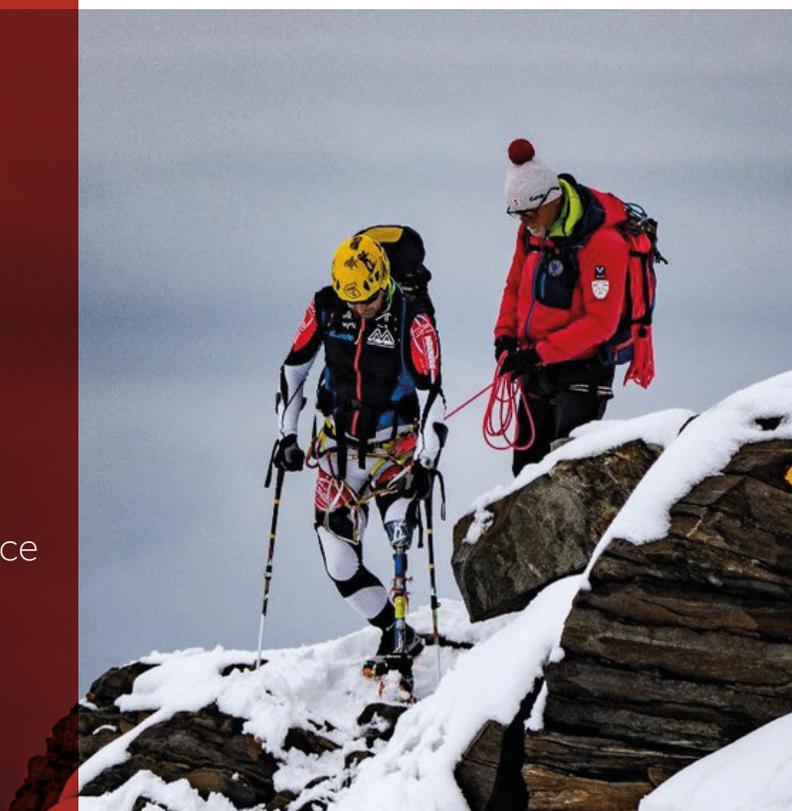
vederli insieme, a contendersi giochi e a relazionarsi. Uso più volte l'aggettivo "bello", proprio perché i bimbi e i loro sorrisi e i colori che si vedono con i loro occhi, sono belli, di vita.

Sono sicura che con l'autunno ci inventeremo nuove iniziative con il gusto di scopirci bimbi e riscoprire i colori e i sorrisi che solo i "Pollicini" possono regalarci. Ringrazio tutti e cogliamo l'occasione di star insieme.

## GARE DI SKYRUNNING PER ATLETI CON DISABILITÀ

Ora c'è la regolamentazione:  
è la nuova frontiera di Moreno Pesce

di Alberto Francescut



Esserci o non esserci, questo è il problema. O, meglio, la chiave. Esserci significa provare sulla propria pelle. E provare – come recita il famoso detto – significa credere. Che cosa? Che si può, diversamente, ma si può. Eccola la testimonianza di vita, per la vita, pronta a innescare – e diffonderlo a macchia d'olio – il meccanismo virtuoso del waltdisneyano “Se puoi sognarlo puoi farlo”. AMA-Bilmente rientra in questo percorso: è (stata) tante cose in una. Che poi alla voce “scalata al Monte Rosa” sia stata messa l'opzione “rinvitata a data da destinarsi” ha poca importanza. Alla montagna non si comanda, se il meteo non lo permette sarà per la prossima, la sicurezza prima di tutto. Ma questo è un altro discorso, l'importante è – appunto – esserci stati. “È il punto cruciale, testimonia la voglia di farlo, di andare oltre, di dimostrare che i limiti sono nella testa” sottolinea Moreno Pesce, l'ideatore del progetto a cui ha partecipato un gruppo di sette persone amputate agli arti inferiori, salite da Alagna a Capanna Gnifetti (3647 m) dove hanno sostato una notte nell'intenzione di raggiungere, il giorno dopo, il Monte Rosa.

### QUEL SOLCO

Il 44enne di Noale (Ve) percorre da sempre, in prima linea, questa strada che sta lasciando una traccia, un solco profondo: è nata, infatti, la nuova regolamentazione per consentire agli atleti con disabilità di partecipare alle gare di skyrunning. “Sono state create, nero su bianco, 3 categorie – spiega Moreno –: 1.1. atleti amputati, 1.2. non vedenti, 1.3 sordomuti. Stiamo lavorando perché tutti gli atleti possano avere una guida locale da concordare con l'organizzazione, o un'eventuale guida personale scelta dall'atleta.

Nel caso di disabilità visive o uditive, è necessario che l'atleta abbia obbligatoriamente una o due guide personali a tutela della propria sicurezza e di interfaccia con la guida locale concordata con l'organizzazione. La guida avrà compiti di sostegno fisico, psicologico e tecnico per l'atleta con disabilità. Il regolamento è in corso di perfezionamento, ma già aver inserito questa voce è un gran passo in avanti nel mondo dell'alpinismo”.

Un altro suo “sogno pazzo” che si è avverato. Un po' come “AMA-BILMENTE CRAZY IDEA” in cui Moreno ha puntato a far emergere questo abbinamento: il normodotato guida, diventato disabile, nella fattispecie amputato, che continua nel suo operato di guida e si mette al servizio di altri disabili amputati che vogliono raggiungere un loro “pazzo” sogno.

“L'esperienza vissuta sui monti fino ad oggi mi ha permesso di capire che aiuta a rendere più normale una cosa che ai più sembra eccezionale. Ogni conquista mi sembra un momento di vita uguale ad altri e per altri. Basta solo partire con l'idea di farlo. E chi è con noi, ha come idea di base questo senso di naturalezza. A me piace raccontare ed esaltare gli ideali di chi condivide con noi i nostri percorsi. Perché siamo un gruppo, un team di persone che non guarda al traguardo finale, ma guarda al lavoro comune per far durare nel tempo le proprie gesta e dare speranza ad altri che ci vedono. Come una grande famiglia, che cerca di condividere delle esperienze che vanno oltre al tempo stampato sulla carta bianca... io quel dettaglio lì, non l'ho mai considerato. Sapevo di partire e trovarmi solo, dopo soli 10m... come ultimo”, dice Moreno l'ispiratore, uomo delle verticali e – soprattutto – del “crederci sempre, mollare mai”.

Laluna *nuova 2.0*  
Onlus impresa sociale

# Raccolta fondi

## Una sfida importante!

Sostieni anche tu l'associazione Laluna

**10183598**

c/c postale  
(intestato all'associazione di volontariato Laluna onlus)

**IT90T0835664810000000014366**

Codice Iban  
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese



**5**x1000

Ci puoi sostenere anche con il 5x1000 dell'IRPEF.  
Il nostro codice fiscale è **91036070935**

**10183598** c/c postale  
(intestato all'associazione di volontariato Laluna onlus)

**IT90T0835664810000000014366**

Codice Iban  
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

**Laluna**  
Onlus impresa sociale

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO LALUNA ONLUS IMPRESA SOCIALE  
VIA RUNCIS, 59 - 33072 CASARSA DELLA DELIZIA (PN) - T 0434 871156  
ASSOCIAZIONE.LALUNA@GMAIL.COM - WWW.LALUNAONLUS.IT

SEGUICI ANCHE SU  @LALUNAONLUS



## LE ALI CHE L'IGNORANZA STRAPPA

Legittimare la sessualità delle persone con disabilità. Imparare l'affettività, vivere l'amore: non un problema clandestino da risolvere, ma un piacere cui essere educati. Diritto sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 2006 sui diritti delle persone con disabilità

di Daniele Ferrarosso

Parliamo di sessualità di una persona con disabilità fisica e mentale, il sesso di serie B, quello di persone per lo più sole e a volte impreparate e impotenti a colmare i vuoti, se non pagando. Come se il sesso bastasse a rimpiazzare l'amore e a restituire la persona che eri prima dell'incidente o della malattia o che non sei mai stato. Un sesso vissuto tra vergogna e rimorso, pudore e paura, ignoranza e pregiudizi.

Spesso si pensa alle persone con disabilità come figure angeliche: senza sesso e senza età, sono eterni bambini che passano dall'infanzia alla vecchiaia, senza relazioni né vita sociale. Lo dimostrano strutture non attrezzate a questo, operatori non preparati, servizi sordi e non in grado di rispondere a quelle persone che nel 1993 l'Assemblea Generale dell'ONU afferma riconoscendo il "diritto di fare esperienza della propria sessualità, di viverla all'interno di una relazione, di avere dei figli, di essere genitori, di essere sostenuti nell'educazione

della prole da tutti i servizi che la società prevede per i normodotati e anche, non ultimo, il diritto a ricevere un'educazione sessuale". Le persone con disabilità intellettiva s'innamorano e desiderano costruire legami affettivi. Eppure le loro espressioni sono temute, non riconosciute e addirittura negate. Quello che per tutti è possibile per una parte della popolazione non lo è: a decretarlo famigliari, operatori e servizi. Perché?

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) nel 2006: si tratta di uno strumento particolarmente utile in quanto agli articoli 23 e 25 prevede esplicitamente il diritto alla sessualità e ai servizi di salute sessuale per le persone con disabilità quando ad esempio rivendica:

1) di eliminare le discriminazioni contro le persone con disabilità in tutte le questioni che riguardano il matrimonio, la famiglia, la paternità e le



## Nell'immaginario collettivo la sessualità è prerogativa dell'adulto bello, sano, affermato

---

relazioni personali, sulla base di eguaglianza con gli altri;

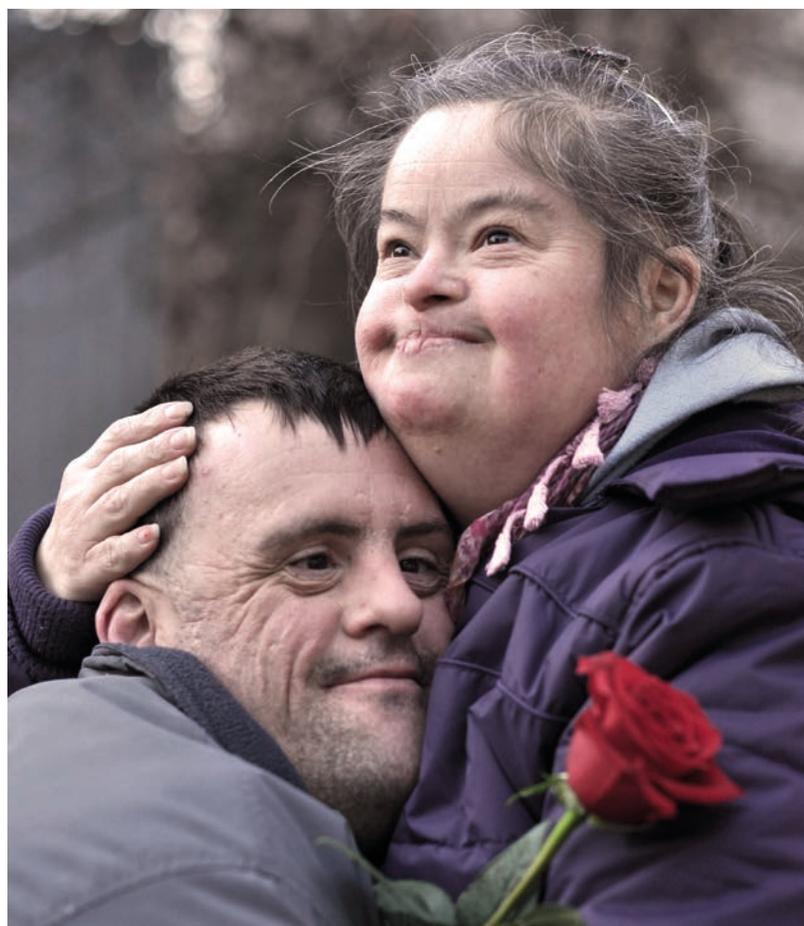
2) il diritto di ogni persona con disabilità, che sia in età di matrimonio, di sposarsi e fondare una famiglia sulla base del consenso libero e pieno dei contraenti;

3) i diritti delle persone con disabilità di decidere liberamente e responsabilmente riguardo al numero dei figli e all'intervallo tra la natalità di un figlio e l'altro;

4) di avere accesso in modo appropriato secondo l'età alle informazioni, in materia di procreazione e pianificazione familiare, e siano forniti i mezzi necessari a consentire loro di esercitare tali diritti.

L'errore più frequente è pensare che basti abbattere barriere architettoniche per ritornare a una vita normale. Ci si dimentica della relazione, ne abbiamo paura: "E se avessero dei figli?". Ci dimentichiamo che siamo in relazione, che possiamo sostenere, accompagnare, vivere, condividere! Ricordiamoci che il più delle volte abbiamo a che fare con persone straordinarie in quanto devono ridisegnare la loro vita, accettarsi nella nuova dimensione, combattere la fascinazione del normodotato, pensare a un'esistenza dove tutto ha sfumature differenti, nuove e dove il più delle volte si deve prima dimostrare per essere riconosciuti. Anche la persona con disabilità necessita di "imparare l'affettività", giocare con l'amore, vivere una sessualità sostenibile: non è un problema da risolvere, ma un piacere di cui godere.

Una prima distinzione va fatta per quanto riguarda la disabilità fisica e mentale, perché queste due diverse tipologie comportano problematiche del tutto diverse. Nel caso del disabile fisico potremmo stare di fronte ad una "incapacità di fare", mentre nel caso del disabile mentale si potrebbe pensare a una "incapacità nella responsabilità di fare". È chiaro che dentro questi due grandi gruppi ci sono



tante altre distinzioni da fare in ragione del grado di disabilità. Andrebbe fatto un discorso a sé per ogni tipo di disabilità fisica (ponendo attenzione ad esempio ai traumi).

Nell'immaginario collettivo la sessualità è vista come prerogativa dell'adulto bello, sano, affermato socialmente, mentre è invece tendenzialmente negata per tutte quelle persone che non rispondono a questi requisiti, come ad esempio gli anziani. Queste persone vivono male la loro sessualità, sentono l'impossibilità di essere attraenti perché il corpo è invece associato a qualcosa di negativo, che non si vuole mostrare. Spesso nelle persone con disabilità la dimensione della sessualità non è legittimata, o addirittura è completamente negata.

Capiamo come sia fondamentale un'educazione affettiva-sessuale alle famiglie, agli operatori, a tutti. La persona con disabilità, eterno bambino, asexuato sembra non poter avere questo spazio: è questa premessa che uccide quanto ognuno di noi si porta iscritto fin dalla nascita dentro di sé, e che una "camicia di forza educativa, psichica", blocca.

Non si pensa che queste persone possano avere una propria individualità e autonomia. Basta osservare gli spazi in cui vivono o passano le giornate,

il più delle volte infantilizzati, comuni, aperti. Per le persone con disabilità (soprattutto intellettiva) è difficile avere accesso alle informazioni che riguardano la sessualità. In questo senso per le donne disabili la situazione è più complicata. Si pensa che una donna possa prescindere dall'appagamento sessuale, viceversa per l'uomo è maggiormente riconosciuta la possibilità dell'istinto e delle pulsioni sessuali. Il disagio provoca reazioni molteplici: un atteggiamento di fuga, un atteggiamento di attacco o un atteggiamento di ritiro per cui la sessualità disabili viene vissuta come dimensione solitaria, da non rappresentare all'esterno.

Quale possibilità di confronto? quali occasioni per relazionarsi con l'altro sesso? Quali possibilità di conoscenza? Come gestire i bisogni sessuali? (soprattutto nel periodo critico dell'adolescenza). La sessualità è un comportamento appreso e come tale va insegnato. Tenere oscuro questo tema significa correre il rischio di abusi, violenze, creare bellissime "prigioni" colorate in cui il senso della vita si perde in uno sguardo verso il vuoto. Ci dovrebbe essere un'educazione alla sessualità che coinvolga tutta la rete che si relaziona con le persone con disabilità, a partire dalla scuola e dalla famiglia. Per la disabilità psichica è opportuno distinguere se si tratta di disagio lieve o grave. Vanno semplicemente cambiati gli strumenti educativi. Tanto più grave è la disabilità, tanto più gli strumenti dovranno essere semplificati. Va abbattuto il concetto che la sessualità non vada insegnata e non sia per tutti.

Bisogna abbattere la credenza diffusa secondo la quale la dimensione sessuale è considerata secondaria rispetto ad altri aspetti, come l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo. È fondamentale passare l'informazione che diventa così formazione, in modo da poter arrivare a contemplare e accettare le diverse forme di sessualità possibili (non c'è solo il coito, ma contempla varie dimensioni). Spostare l'ottica attraverso cui guardare il tema della sessualità disabili fisica e mentale è uno dei passaggi fondamentali per parlare di sessualità e disabilità, per fare qualcosa, partendo dalla propria rappresentazione, dai propri valori e sentimenti in qualità di persone che comunque convivono con la propria soggettiva strutturazione delle numerose componenti che la sessualità racchiude.

Nella sessualità delle persone con disabilità a rimetterci è spesso la persona perché l'offerta è clandestina, a volte nascosta; possono essere oggetto di aggressioni sessuali e stupri: aggressioni che hanno minore probabilità di essere denunciate, per la difficoltà che hanno a comunicare con altri e a comprendere le dinamiche del comportamento abusante, data anche la conoscenza limitata e gli

stereotipi che li riguardano. Aprire le "porte" della mente, del cuore, dell'anima a un incontro che non si sa dove porterà perché è nella relazione che si sviluppa e non è prevedibile da nessun sistema comportamentale, è semplicemente libero ed è per questo che nessuno la può gestire se non il legittimo proprietario.

È proprio questo cammino che rende affascinante e unico l'incontro con l'altro. Sono le ali dell'uomo che l'ignoranza (a volte) strappa e che l'amore ridona.



Va abbattuto il concetto che la sessualità non vada insegnata e non sia per tutti



Laluna è attiva come Associazione di Volontariato dal 1994 a San Giovanni di Casarsa (PN).

L'Associazione Laluna nasce dall'idea di un gruppo di giovani tra i 16 e i 18 anni che nel 1994 decidono di dedicare il loro tempo libero ad attività ricreative assieme a persone con disabilità. Ben presto la riflessione sul tema della disabilità e l'ascolto dei "bisogni" porta l'associazione a concentrarsi sulla tematica del "Dopo di noi" quindi sull'abitare sociale.

Nasce così, a partire dal 1998, la Comunità alloggio "Cjasaluna Paola Fabris" che diventa ben presto un servizio residenziale convenzionato con l'Azienda Sanitaria. Nel corso del tempo l'associazione si evolve in maniera costante, mantenendo un volontariato vivace e attivo su più fronti ma sempre con un orientamento deciso verso i principi cardine de Laluna: l'ascolto dei bisogni, delle aspirazioni e dei desideri di famiglie e persone (il loro progetto di vita), alla ricerca della realizzazione di una "vita buona".

Oggi l'Associazione Laluna è diventata un'impresa sociale all'interno della quale convivono diversi progetti residenziali, di autonomia abitativa e di vita indipendente e un florido volontariato nutrito da una rete in paese che sta crescendo e valorizzando il lavoro dell'associazione. Professionisti e volontari impegnati in modo diverso ma profondamente legati dalla condivisione dei principi che muovono le singole azioni.

*Resta aggiornato!*  
*Iscriviti alla newsletter!*



Compila il modulo su  
[www.lalunaonlus.it](http://www.lalunaonlus.it)

# AIUTACI AD AIUTARE

L'ASSOCIAZIONE LALUNA È SEMPRE ALLA RICERCA DI VOLONTARI  
DA COINVOLGERE NEI SUOI PROGETTI.

## TI ASPETTIAMO!

### **VOLONTARIATO GRUPPO FAMIGLIE**

ATTIVITÀ, MOMENTI DI CONDIVISIONE E ACCOGLIENZA  
FAMIGLIARE PENSATI PER FARE RETE TRA FAMIGLIE  
E RAFFORZARE IL LEGAME  
TRA COMUNITÀ E TERRITORIO.

### **VOLONTARIATO GIOVANI**

UN'OCCASIONE PER DONARE IL PROPRIO TEMPO  
ANCHE A PERSONE CON DISABILITÀ, PER CONOSCERE COETANEI,  
METTERSI IN GIOCO E PROPORRE INIZIATIVE  
PER IL TEMPO LIBERO, DIVERTIRSI E CRESCERE INSIEME.

### **VOLONTARIATO TRASPORTI**

PER CHI DESIDERA OFFRIRE UN SUPPORTO CONCRETO  
E SPECIFICO NEI TRASPORTI DE LALUNA  
O NEL TRASPORTO SOCIALE DEGLI ANZIANI.

### **VOLONTARIATO FORMATIVO**

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO PER RAGAZZI DELLE SUPERIORI  
E SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ETÀ COMPRESA  
TRA I 18 E I 29 ANNI: DUE OPPORTUNITÀ FORMATIVE  
DI GRANDE IMPORTANZA PER IL TUO CURRICULUM VITAE!

NON DIMENTICARE CHE SIAMO PRESENTI A CASARSA DELLA DELIZIA E ANCHE A SACILE!

**ASSOCIAZIONE.LALUNA@GMAIL.COM – TEL 0434871156**

**Laluna**  
Onlus impresa sociale

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO LALUNA ONLUS IMPRESA SOCIALE  
VIA RUNCIS, 59 – 33072 CASARSA DELLA DELIZIA (PN)  
WWW.LALUNAONLUS.IT



@LALUNAONLUS